

→ **Il caso** L'uomo che ha sparato, George Zimmerman, è ancora a piede libero: «Legittima difesa»

→ **Mobilizzazione** Una petizione firmata anche da Spike Lee e Mia Farrow ha fatto riaprire il caso

# Il vigilante e il ragazzo Florida, morto a 17 anni solo perché nero

Uno è una specie vigilante-volontario. L'altro un ragazzo. Colpevole solo di essere afroamericano e di avere, pertanto, «un'aria losca». Inseguito e ucciso. Il caso sta scuotendo l'opinione pubblica americana.

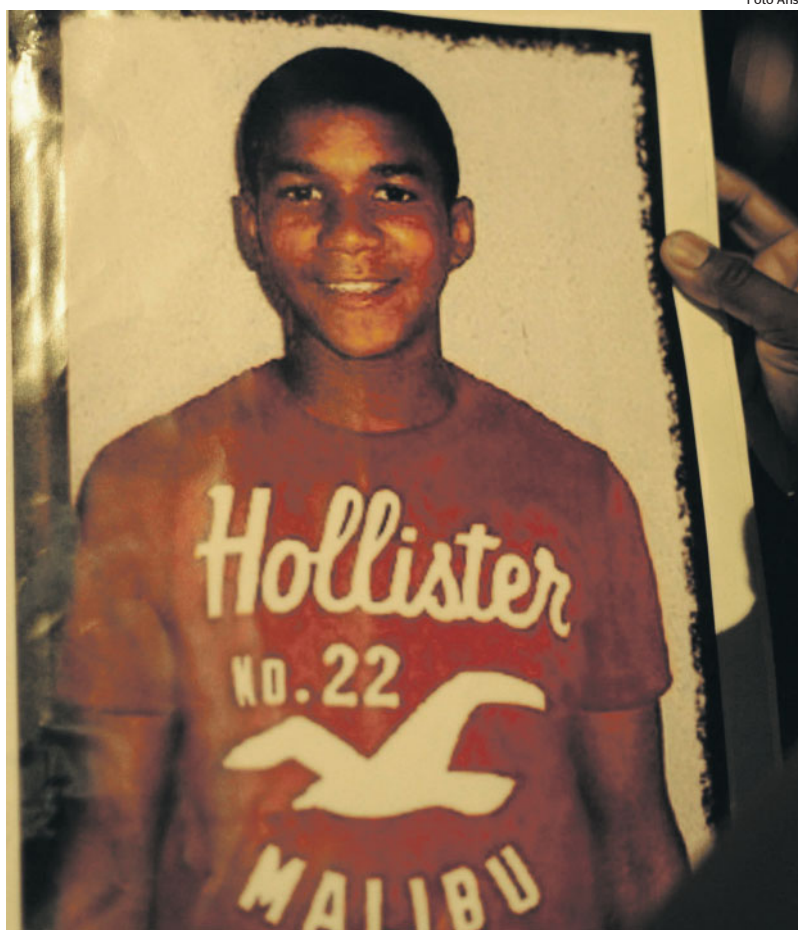
**MARTINO MAZZONIS**

NEW YORK

Era la sera del 26 febbraio, quasi un mese fa. Trayvon Martin, un ragazzo afroamericano di 17 anni era in visita da suo padre a Sanford, un sobborgo della capitale della Florida, Orlando. Stava guardando una partita di basket e nell'intervallo è uscito di corsa a comprare dei dolci e del tè freddo nel supermercato accanto a casa. Non è più tornato. Durante la sua corsa si è imbattuto in George Zimmerman, che faceva la ronda da volontario di quartiere. In macchina e armato. Zimmerman ha chiamato la polizia e preso a seguire il ragazzo: «Sembra drogato ed ha un'aria molto, molto sospettata», ha detto il vigilante-volontario al 911, il numero delle emergenze. «Si guarda intorno, mi guarda, qui piove, cosa ci fa in giro? Guarda le case...». Dall'altra parte del filo il poliziotto ha cercato di convincerlo a non fare nulla e aspettare l'arrivo della volante. Ma Zimmerman è sceso dall'auto e ha seguito Trayvon. «Non deve», si sente dire al poliziotto nella registrazione della telefonata mentre Zimmerman mormora tra sé: «Questi stronzi la fanno sempre franca!». Per ora a farla franca è proprio il giovane di origini ispaniche con aspirazioni da giustiziere della notte rilasciato poche ore dopo aver ucciso un ragazzo.

## PETIZIONI E INDAGINI

La morte di Trayvon ci ha messo qualche settimana a diventare un fatto nazionale. Ora, con le telefonate di Zimmerman e quelle dei vicini



Una foto di Trayvon Martin mostrata durante una manifestazione a Sanford

ni che hanno sentito le urla rese pubbliche da parte della polizia, il caso è cresciuto. C'è voluta la testardaggine di un cronista che ha continuato a raccontare la storia fino a che non è esplosa. Poi è arrivata l'attenzione delle associazioni che si battono contro la discriminazione razziale, le manifestazioni in città e una petizione online che ha raccolto 600mila firme tra cui quelle di Spike Lee e Mia Farrow. Finalmente il Dipartimento di Giustizia ha deciso di indagare sulla condotta della polizia. Sono state eque? O si è agito sulla base di pregiudizi dettati dal colore della pelle? Possibile, in passato le autorità di Sanford hanno più volte abbandonato indagini su morti sospette di persone dalla pelle nera.

La versione di Zimmerman è che Trayvon si sia girato e lo abbia aggredito e che lui ha quindi sparato per legittima difesa. E siccome il 28enne

## La testimonianza

La fidanzatina era al telefono con Trayvon: «Corri subito via»

voleva fare il poliziotto ed è più o meno incensurato, le autorità hanno preso per buona la sua versione. Nonostante il tono della telefonata e l'assenza della benché minima prova di ciò che è capitato. Se a sparare fosse stato Trayvon, dicono i familiari, questi sarebbe finito dritto in cella. Che poi Zimmerman sia un personaggio iper-sospettoso al limite della paranoia e che negli anni abbia chiamato il 911 un'infinità di volte sembra non aver pesato nel giudizio degli investigatori. È una questione di *racial profiling*, pregiudizio razziale: se sei bianco e spari è plausibile tu ti sia difeso, se sei nero e muori è plausibile tu stes-

## Romney stravince in Illinois e incassa l'appoggio di Jeb Bush

■ Anche se il suo nomignolo è «Santo», sarà difficile anche per Rick Santorum fare il miracolo di superare Mitt Romney nella corsa per la nomination repubblicana. Il trionfo in Illinois ha sancito che sarà quest'ultimo il candidato repubblicano a tentare di cacciare Barack Obama dalla Casa Bianca. A parla-

re chiaro non è solo il conto dei delegati, che sono ormai la metà di quelli necessari per la vittoria finale, ma anche il clima politico sempre più favorevole all'ex governatore del Massachusetts. Un segnale forse decisivo è venuto ieri da Jeb Bush, il potentissimo ex governatore della Florida che, rompendo

ogni indugio, ha pubblicamente annunciato il suo appoggio a Mitt. «Ora - afferma il fratello di George in una nota - è tempo che tutti i repubblicani uniscano le forze e appoggino Romney per far sentire forte il nostro messaggio a favore di un fisco più responsabile e alla creazione di posti di lavoro». Insomma, dopo il sangue versato, basta scontri. Già ieri, dopo il risultato finalmente rotondo, oltre il 45%, Romney ha tenuto uno dei suoi discorsi più pugnaci, ribadendo che la lotta con Obama sarà soprattutto sull'economia. ♦